

il caso

ELENA ROMANATO  
SAVONA

Franco Vazio  
in commissione  
d'inchiesta  
sulle banche

Il deputato ingauno del Partito democratico, Franco Vazio, è stato nominato all'interno della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, che ha inaugurato i propri lavori, con la prima seduta d'inseadimento, nel pomeriggio di mercoledì. Una nomina significativa, su un tema delicato e scivoloso – soprattutto per le polemiche collegate a Banca Etruria e ad esponenti di primo piano del Pd come il ministro Maria Elena Boschi – che coinvolge il parlamentare savonese. «Ieri (mercoledì per chi legge, nda) si è tenuta la riunione di insediamento della Commissione d'Inchiesta sulle Banche e ho avuto l'onore di un invito a farne parte – spiega Vazio -. Ora procederemo a tappe forzate per fornire ai tanti risparmiatori danneggiati risposte definitive e finalmente un quadro certo circa i responsabili di tanti disastri. I cittadini hanno diritto di sapere, senza sconti e senza scorciatoie». [m.d.f.]

Aurelia bloccata per un'ora ieri mattina a Savona, tra le 8 e le 9, a causa dello sciopero dei lavoratori dei cantieri Mondomarine, che hanno deciso di scendere in strada per denunciare l'incertezza sul loro futuro.

A rischio sono 61 dipendenti diretti degli ex Cantieri Campanella, più una decina di lavoratori a tempo determinato; a questi aggiungono decine di dipendenti fra operai e tecnici di imprese dell'indotto. Giovedì prossimo il Tribunale fallimentare dovrà pronunciarsi sulla richiesta di concordato preventivo, presentata dalla proprietà guidata da Alessandro Falciai. Mesi fa l'azienda aveva parlato di un potenziale acquirente, unica possibilità di salvare i cantieri navali; ma di quell'acquirente non si è saputo più nulla. Tutte incognite che pesano come macigni sul futuro dei dipendenti dell'azienda alle prese con delicata situazione finanziaria, mentre il settore della nautica viene dato in costante crescita. Dopo il corteo in via Gramsci, davanti all'Unione Industriali, le rappresentanze sindacali sono riuscite ad ottenere un incontro con il Prefetto. «Il Prefetto – ha detto Paola Facchino della Rsu al termine dell'incontro – ha detto che farà una richiesta di incontro urgente al Ministero dello Sviluppo economico. Inoltre cercherà farci parlare con la proprietà, però ci vorrà almeno una settimana». Ma il tempo, però, stringe e il 5 ottobre, quando il Tribunale dovrà pronunciarsi sul concordato preventivo è vicino. Una speranza potrebbe arrivare dall'incontro urgente in Regione, martedì prossimo, con gli assessori regionali allo Sviluppo economico Edoardo Rixi e al Lavoro e politiche attive Giovanni Berrino.

I lavoratori hanno chiesto che agli incontri organizzati dal Prefetto e dalla Regione ci siano dei rappresentanti dell'Autorità Portuale, dal momento che il 31 dicembre scadevano i termini per la concessione demaniale delle aree sulle quali si trovano i cantieri.

A filare con i lavoratori di Mondomarine, in segno di so-

Delegazione  
in strada  
I lavoratori e i sindacalisti della Mondomarine ieri mattina a Savona hanno bloccato l'Aurelia dalle 8 alle 9



Ieri mattina lo sciopero, strada interrotta dalle 8 alle 9

# Mondomarine, Aurelia bloccata dagli operai che rischiano il posto

La crisi coinvolge 61 dipendenti, giovedì prossimo la parola al tribunale

lidarietà, c'erano anche i rappresentanti dei cantieri navali di Pisa, dei lavoratori del porto di Savona, di Reefer Terminal, Bombardier di Vado e Piaggio. Nel frattempo il mondo politico ha espresso solidarietà: prima il consiglio regionale aveva votato all'unanimità un ordine del giorno sollecitato dal M5S per «salvaguardare l'occupazione e garantire il proseguimento dell'attività creando un tavolo fra proprietà, Comune, Regione e Ministero dello Sviluppo economico». Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Ilaria Caprioglio ha portato un ordine del giorno di sostegno ai lavoratori, votato da tutti i consiglieri comunali. Valide iniziative di solidarietà ma solo da un incontro con Alessandro Falciai, come chiesto da mesi dai lavoratori, si potrà sapere quali siano le intenzioni della proprietà.

Fortunato Urrazza  
Ultimo rimasto degli operai ex Campanella: «Ho costruito io lo yacht di Falciai, che oggi non vuole incontrarci»



Alberto Golin  
Da 19 anni lavora nel cantiere di Miramare mentre il figlio, di 23 anni, è stato tra i primi a perdere il lavoro



La storia/1

“Sono l'ultimo tra gli ex dei Campanella”

E' l'unico rimasto dei lavoratori dei cantieri Campanella poi venduti a Mondomarine. Gli occhi gli diventano lucidi quando parla degli yacht che ha costruito in quei cantieri. «Lavoro ai cantieri da 35 anni – dice Urrazza – sono entrato quando erano ancora i Campanella e pensavo di arrivare alla pensione tranquillo. Invece eccomi qua, a manifestare con i colleghi per il diritto al lavoro. Non so a quante barche e yacht ho lavorato; ho costruito anche lo yacht di Alessandro Falciai, l'azionista di maggioranza di Mondomarine che non vuole parlare con noi e si rifiuta di incontrarci. Ho dato tutto per i cantieri, non guardavo né l'orario né facevo le ferie». Quello che i lavoratori non riescono a capire è come ci si sia trovati in questa situazione. Solo fino allo scorso anno c'era lavoro e le commesse non mancavano.

L'azienda aveva chiesto al Comune di rivedere il progetto di riqualificazione del fronte mare di Levante in modo da avere più spazio per il bacino di carenaggio delle barche. «Si lavorava, come sempre – continua Urrazza –, poi all'improvviso i soldi non c'erano più. Non c'erano per i fornitori, per i lavoratori, per pagare i materiali e finire gli yacht. Ora sto sfruttando le ferie; ne ho accumulate molte perché mi è sempre piaciuto il mio lavoro, ero più ai cantieri che a casa. Ora non so cosa succederà a me e ai miei colleghi». [E.R.]

La storia/2

Padre e figlio due drammi nel cantiere

Nella famiglia Golin sono in due a pagare la situazione di crisi di Mondomarine. Alberto Golin, che lavora ai cantieri da 19 anni, ed il figlio di 23 anni, che dopo con un contratto a tempo determinato è stato uno dei primi a trovarsi senza lavoro.

«Ci siamo trovati in questa situazione di colpo – spiega Golin – all'improvviso sono mancati i soldi; nessuno riesce a spiegarsene il motivo e nessuno dell'azienda ci ha dato una spiegazione. Eravamo un'azienda sana. Hanno usato l'indotto come un banco; facevano lavorare i fornitori e non li pagavano. Ad alcuni lavoratori con contratto a termine devono ancora pagare i contributi, le ferie. Sembrava che andasse tutto bene. Non era così».

Dopo anni di lavoro al porto e quasi venti in Mondomarine, la speranza è che arrivi un compratore per quei cantieri che sono sempre stati un fiore all'occhiello della nautica italiana. Una speranza soprattutto per quei lavoratori che, superati da poco i cinquant'anni sono troppo giovani per la pensione e vogliono ancora fare un lavoro, ad alta specializzazione, nel quale hanno sempre creduto. «Speriamo che la nuova proprietà non lasci a casa nessuno – prosegue Golin – e che tutti tornino a lavorare. Ma dopo tutto quello che è successo è difficile fidarsi. Chiediamo solo di lavorare e che alle parole, alle promesse seguano i fatti. Siamo troppo giovani per la pensione». [E.R.]

Ferrania Solis e Technologies

## Lavoratori pronti alla lotta “Diciamo no alla mobilità”

MAURO CAMOIRANO  
FERRANIA

Assemblea dei lavoratori di Ferrania (Solis e Technologies): preoccupazione, ma anche sospetto. Clima pesante, ieri, durante l'assemblea convocata dalle organizzazioni sindacali dopo la notizia della messa in liquidazione in continuità di lavoro, di Ferrania Solis, società che si occupa della realizzazione di pannelli fotovoltaici e, di conseguenza, essendo punto di riferimento societario, anche di Ferrania Technologies. Una decisione conseguente del debito non ono-

rato rispetto ad un mutuo acceso con Invitalia e al successivo contenzioso, con l'agenzia nazionale che ha preteso il rimborso non solo di capitale ed interessi, come avrebbe garantito Ferrania, ma anche delle penali che facevano salire il conto a 3,8 milioni rispetto ai 3 previsti.

Spiegano i sindacati: «Abbiamo avuto mandato di richiedere immediatamente un tavolo istituzionale, e il sindaco Paolo Lambertini, presente, si farà carico di sollecitare il confronto, con Comune, Provincia e Regione, il liquidatore, un rappresentante di Invi-

Mobilitati  
Una parte degli operai della Ferrania ieri in assemblea



talia, ma anche lo stesso azionista Messina che non può più nascondersi dietro un dito». Anche perché il sospetto, vista anche l'anomalia di tutta la vicenda, «è il rischio che si stia usando questo ennesimo inciampo per crearsi un alibi per giustificare la dismissione dell'azienda o altre iniziative».

Inoltre, i lavoratori sono stati concordi sul respingere la proposta di mobilità per 45 dipendenti di Solis su 49: l'obiettivo, anche approfittando delle agevolazioni come area di crisi complessa, è di giungere, invece, ad una cassa integrazione in deroga per crisi. [M.C.A.]